

## INCREDIBILI PROVE!

La tornata **Invalsi** non è ancora finita, e già suscita molte perplessità negli addetti ai lavori. Non sono pregiudizialmente contrario alla statistica; credo che molte buone analisi del sistema educativo scolastico siano cosa utile a innovare per migliorarlo. Non solo sul piano degli apprendimenti, però, bisognerebbe comprendervi anche i contenuti che vengono scelti come programmi basilari; le metodologie didattiche, i climi educativi che si generano nelle scuole e le ricadute che tutto ciò ha nell'ostacolare o agevolare gli apprendimenti. In ogni caso l'enorme mobilitazione che sta scuotendo l'Italia ad opera delle "Prove Nazionali" merita qualche considerazione e domande dettagliate: senza adeguate risposte quelle **PROVE risultano INCREDIBILI**.

- a. **Che cosa si vuole accertare rilevando gli apprendimenti?** Perché non si è scelto di accertare nulla sulle conoscenze che gli alunni italiani hanno sul piano culturale? Nulla sul piano storico-geografico? Nulla sul piano letterario?
- b. **Perché all'interno della sezione linguistica sono state inserite le prove di grammatica ed analisi logica?** Non c'erano altre forme di riflessione sulla lingua utili da indagare?
- c. **Perché la somministrazione è stata voluta come tendenzialmente asettica?** Lo sguardo dell'insegnante, cioè di colui che quelle cose ha contribuito a fare apprendere, è stato escluso? Hanno un'idea coloro che hanno pensato questa modalità di quanto siano "peggiorate" le prestazioni dei ragazzi solo per il fatto di aver cambiato l'assetto della classe escludendo il punto di riferimento abituale?
- d. **Che ne faremo delle prove di Esma, Mohammed, Gabrielle, Bajram, Jaia, Ibrahim, Noor, Katia, Luisa...?** Sono minori che vivono e studiano in Italia, che da noi sono arrivati in tempi diversi, la cui capacità di decifrazione delle domande è varia. Non sono disabili, non sono ignoranti, sono alunni pieni di desiderio di partecipare, imparare, integrarsi, ma in quel tipo di prove non hanno possibilità di scampo: avrebbero bisogno, come sarebbe giusto, di un aiuto alla decodifica che il metodo scelto non ha dato loro: così i loro questionari possono solo essere esclusi, bocciati o messi da parte.
- e. **Non conteggiati: esattamente come si vuole che sia per i bambini diversamente abili.** E noi educatori ci chiediamo perché il fiore all'occhiello della scuola pubblica italiana, l'integrazione socio-educativa di questi bambini con bisogni speciali, non possa aver trovato un posto nella mente degli elaboratori Invalsi.
- f. **Ad ogni domanda sono previste quattro possibilità di risposta, a volte anche otto;** ci sono domande a risposta aperta nelle quali il "correttore" deve leggere e interpretare se la risposta può essere considerata esatta oppure no. Una complicazione assoluta.
- g. **E' stato detto che non sono state fornite le risposte esatte agli insegnanti perché si teme l'ampliarsi di fenomeni di citting (copiatura).** Così le cose si rendono assai difficili ai correttori.
- h. **Infatti, come nelle schedine del totocalcio, le risposte alle domande richiedono molta accuratezza nell'azione di tabulazione;** il che significa molto tempo e lavoro... che nessuno ha chiesto agli insegnanti.
- i. **Insegnanti esclusi dunque dall'elaborazione delle prove, dalla loro somministrazione, ma obbligati a rendere un servizio di correzione all'Invalsi.**

Perché?

O meglio a che serve, quale sarà la rilevanza educativa, l'analisi che aiuterà a migliorare la nostra azione educativa?

NON C'E'.

Infatti la prova che ancora manca, prevista per le classi terze della secondaria inferiore non sarà una prova statistica: è la quinta prova obbligatoria dell'esame e contribuirà in modo determinante al voto finale.

E per finire, aggiungiamo ciò che ci è stato detto da alcuni Operatori Invalsi: quand'anche uscissero dei dati significativi su cui riflettere circa la scuola italiana, il MIUR non li terrebbe in nessun conto. Milioni di euro e di ore buttati all'aria.

Grazie Signora Ministro.

Domenico Canciani

